

In piscina c'è anche il caso-cuffie

Pubblicato: Mercoledì 1 Agosto 2012



Non ci sono solo i risultati al di sotto delle attese a creare malumore nel mondo del nuoto italiano. Nei giorni scorsi è infatti nato anche **il caso delle cuffie**: quelle indossate da azzurri e azzurre infatti sono state bocciate dalla federazione internazionale perché non sarebbero state omologate. Un fulmine a ciel sereno (va detto che le stesse cuffie sono state utilizzate nelle competizioni internazionali che hanno preceduto le Olimpiadi) che ha aperto varie controversie con risvolti anche dalle nostre parti. A produrre le calottine, come il resto dell'abbigliamento dell'Italia che nuota, è infatti **la Jaked, marchio entrato qualche anno fa nella galassia Inticom** e quindi Yamamay tanto che la sede dell'azienda è stata spostata nel **quartier generale di Gallarate**.

Ora Jaked chiede spiegazioni sia agli organismi internazionali, sia alla Federnuoto italiana con cui potrebbe arrivare al divorzio. Oltre al danno si è infatti aggiunta la beffa perché i nuotatori azzurri, non potendo indossare le proprie cuffie, hanno ricevuto dall'organizzazione quelle bianche marchiate **Speedo o Arena, i due grandi concorrenti** dell'azienda gallaratese.

Sulla questione è intervenuta anche l'assessore regionale allo sport **Luciana Ruffinelli**, scesa in campo accanto a Jaked: «È assolutamente inaspettata e all'apparenza ingiustificabile – attacca Ruffinelli – la squalifica delle cuffie dei nostri atleti, prodotte come i loro costumi dalla Jaked. Mi auguro che si possa fare chiarezza su quanto accaduto; ci sono **investimenti milionari in ricerca e promozione che resteranno senza il previsto e meritato ritorno** mediatico, per tralasciare il danno in termini di immagine».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it